



L'edilizia per le scuole rurali: un percorso per immagini dai fondi documentari e bibliografici del MuSEd¹

FRANCESCA GAGLIARDO
Museo della Scuola e dell'educazione "Mauro Laeng"

Compiuta l'Unità d'Italia, tra i problemi che ostacolano lo sviluppo economico e sociale del Paese figurano l'analfabetismo e la malaria che rendono inefficaci le opere di bonificazione previste per risanare due milioni di ettari incolti.

La scuola italiana dello Stato unificato mostra forti criticità: il 75% della popolazione analfabeta, soprattutto al Sud, e un sistema scolastico sostanzialmente in mano al clero; a questo quadro si aggiungono l'inadeguatezza e l'insufficienza delle strutture scolastiche. [Fig. 1]

La campagna laziale, attorno alla capitale del Regno, non è scevra dall'arretratezza della nazione; anche se nel periodo tra la repubblica e l'impero romano è il principale granaio di Roma, fiorenti orti approvvigionano la popolazione urbana; non esiste ancora il latifondo, l'Agro romano² e l'Agro pontino³ sono suddivisi in poderi produttivi e non vi sono allevamenti intensivi.

Col decadimento dell'impero e il trasferimento della capitale sul Bosforo, a Costantinopoli, la città di Roma e le sue campagne si spopolano e solo nel VI secolo d.C. elementi nuovi prendono possesso del territorio: conventi e abbazie avocano a sé la maggior parte dei poderi che cederanno nel tempo ai cavalieri chiamati in soccorso per arginare le scorribande predatorie dei saraceni, dando col tempo vita ai grandi latifondi in mano alle più potenti casate dello Stato pontificio che trovano maggior profitto nel destinare la campagna romana all'allevamento del bestiame.

È così che molti coloni migrano lasciando spazio all'avanzata delle paludi e della natura. Il Regno d'Italia, quindi eredita un territorio attorno alla capitale malsano, spopolato, incolto e insalubre.

¹ Museo della Scuola e dell'educazione Mauro Laeng (Università Roma Tre).

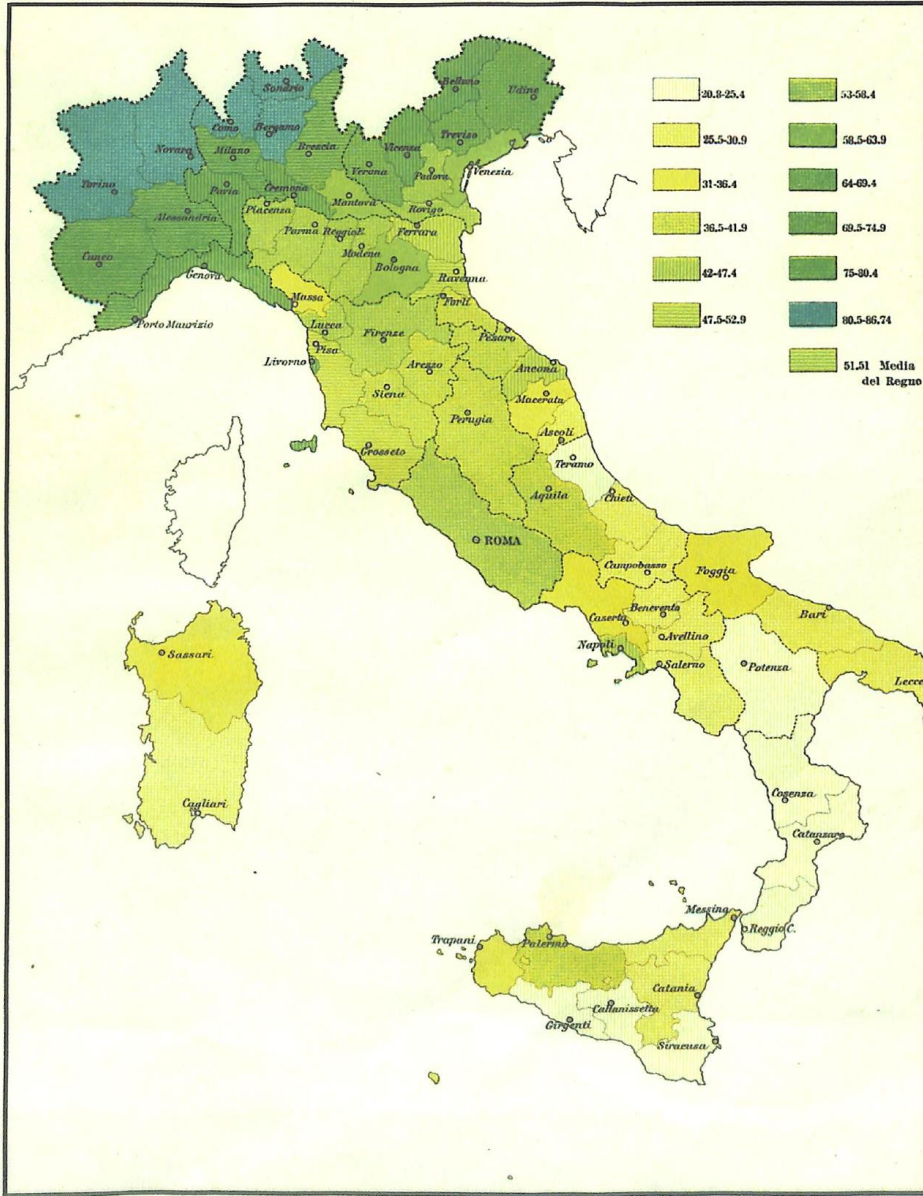
² L'Agro romano è una vasta area rurale che si delinea a sinistra del fiume Tevere, fino ai Monti Prenestini e ai Colli Albani, al fiume Astura e al mar Tirreno.

³ La pianura Pontina si trova nel Lazio meridionale ed è delimitata a Nord dal corso del fiume Astura e dai versanti meridionali del Vulcano Laziale (Colli Albani), ad Est dalle dorsali occidentali del Monti Lepini e dei Monti Ausoni, a Sud e a Ovest dal Mar Tirreno.

**ABITANTI DI CIASCUNA PROVINCIA, DI OLTRE 6 ANNI
CHE SAPEVANO LEGGERE**

per ogni 100 censiti negli stessi limiti d'età.

Tav. 14.



Istituto Geografico G. De Agostini & C. - Roma

Fig. 1. L'analfabetismo in Italia nel 1906. Fonte: E. Raseri, Atlante di demografia e geografia medica d'Italia, Roma, De Agostini, 1906, tav. 14

Sono molti gli interventi di bonifica per il suo risanamento, la prima legge che si interessa anche del riscatto sociale e culturale della popolazione che abita suo malgrado l'Agro romano e la palude Pontina è la Legge n. 1489 del 3-9-1906 che sancisce l'obbligatorietà scolastica e l'apertura per almeno sei mesi l'anno, nelle zone bonificate, delle scuole; si dovranno erigere nuovi edifici nelle frazioni distanti due chilometri dal capoluogo con sezioni maschili e femminili e una mista in ogni frazione o borgata per agglomerati di almeno 200 abitanti che distano oltre i due chilometri dal capoluogo. Ma nella campagna romana i villaggi di capanne non raggiungono i 200 abitanti per l'estensione e la conformazione dei latifondi, quindi in questi luoghi le scuole non vennero aperte. [Fig. 2]



Fig. 2. La palude Pontina (1933). MuSEd, Fondo Ente Scuole per i contadini. Raccolta fotografica. Paesaggi dell'Agro romano e delle paludi Pontine, img. 001e

La popolazione dell'Agro si suddivide in due gruppi, il primo con dimora e lavoro abituali: fattori, caporali, operai e impiegati delle tenute, e il secondo, circa i 2/3 degli abitanti formato da braccianti, boari e contadini che vivono in capanne di paglia e canne. Al proletariato rurale non è garantito l'accesso all'acqua potabile, la viabilità è scarsa e le condizioni igienico-sanitarie pessime favoriscono malattie endemiche come la tubercolosi e la malaria.

Nel periodo compreso fra l'unificazione italiana e l'avvento del fascismo, molti sono i fattori di ordine sociale ed economico che condizionano trasformazioni e meccanismi di sviluppo delle città e delle campagne circostanti. La crescita della popolazione è rapida sia per le migliori condizioni igienico-ambientali, sia per le rinnovate tecniche agrarie che

influenzeranno negativamente l'occupazione rurale. L'effetto determinerà uno spopolamento delle campagne verso luoghi economicamente più vantaggiosi come attorno alle città. [Fig. 3]



Fig. 3. Carri trainati da buoi nella selva (s.d.). MuSEd, Fondo Ente Scuole per i contadini. Raccolta fotografica. Paesaggi dell'Agro romano e delle paludi Pontine, img. 003

Roma cresce più delle altre città italiane, divenute semplici province, ma la sua espansione edilizia non corrisponde a miglioramenti strutturali vitali: niente fabbriche, solo baracche e borgate mal servite dai servizi essenziali e che si espandono nell'Agro romano, malsano e desolato. Questa crescita favorisce il completo abbandono delle campagne circostanti la capitale e le attività produttive, isolando e lasciando nel degrado ambientale e culturale i pochi costretti a rimanere in questi territori dell'Agro romano e delle paludi Pontine.

Gli studiosi dell'epoca sono consapevoli che l'assistenza a questi cittadini può avvenire solo attraverso una campagna di bonifica integrale, non solo un risanamento del territorio, ma anche una capillare assistenza sanitaria e un'organizzazione regolare di educazione scolastica, come denuncia Angelo Celli⁴ nel suo volumetto *Come vive il campagnolo nell'Agro Romano*, pubblicato nel 1900⁵. [Fig. 4]

⁴Nato a Cagli (PU) il 25 marzo del 1857, si laurea in Medicina, viene nominato assistente alla cattedra di Igiene e poi ordinario a Palermo e a Roma. Insieme al ruolo universitario svolge anche l'incarico di

Inizia così un'opera di profilassi antimalarica da parte della Croce Rossa Italiana che apre sul territorio le prime stazioni sanitarie. [Fig. 5]

Sull'onda dell'entusiasmo per queste nuove tendenze nascono iniziative assistenziali nell'Agro romano, anche il Comune istituisce scuole rurali classificate e facoltative sulle consolari Appia, Casilina, Aurelia e Ostiense, tutte organizzate e controllate dalla Direzione Centrale Didattica del Comune di Roma.

Tra queste iniziative socio-educative spicca quella di Anna Fräentzel Celli⁶ e di Sibilla Aleramo⁷, sostenute dalla sezione romana dell'Unione Femminile. Nel 1904, aprono a Lunghezza presso Tivoli la prima scuola festiva per gli abitanti delle campagne circostanti.

Giovanni Cena⁸, compagno di Sibilla Aleramo, sensibilizzato da tale fermento, visita, con l'amico Celli, le zone malsane nei dintorni di Roma e profondamente turbato da questo desolante scenario, nel tentativo di contribuire al risanamento culturale e sociale dei contadini, inaugura sui terreni del principe Barberini, a Carchitti⁹, una scuola rurale chiusa poco dopo per espresso ordine dello stesso Barberini, quindi le attività scolastiche vengono trasferite in una capanna a Colle di Fuori¹⁰.

parlamentare proponendo e battendosi per far approvare leggi a carattere sociale. Le sue energie le spese principalmente per favorire la redenzione igienico-sanitaria del Lazio, dove creò le prime stazioni antimalariche con il contributo della Croce Rossa Italiana. Inoltre con la collaborazione della moglie Anna Fräentzel si impegnò nell'alfabetizzazione delle popolazioni agricole diventando membro del Comitato per Scuole dei contadini dell'Agro Romano, fondato nel 1907 da Giovanni Cena. Muore dopo una breve malattia il 2 novembre del 1914.

⁵ A. Celli, *Come vive il campagnolo nell'Agro romano: note ed appunti illustrati con fotografie*, Roma, Società editrice nazionale, [1900].

⁶ Nata a Berlino nel 1878, dove studia Medicina, alla morte del padre si vide costretta a frequentare una scuola infermieristica. Nel 1895 dopo un primo incontro col Prof. Celli, decide di intraprendere il suo praticantato a Roma e sposa Angelo. Aderisce al Comitato per le Scuole dei contadini dell'Agro Romano diventandone presidente. Dopo la morte di Angelo, Anna si dedica alla formazione degli infermieri all'Ospedale La Scarpetta fino alla seconda guerra mondiale, poi si ritira a vita privata. Muore nel 1958.

⁷ Nata ad Alessandria nel 1876 col nome di Marta Felicina Faccio è costretta a sposarsi nel 1892. Dopo la fine del suo matrimonio, comincia a scrivere articoli mondani su diversi giornali, fino ad impegnarsi in battaglie politiche e sociali. Trasferita a Roma, conosce e s'innamora del giornalista Giovanni Cena, col quale intraprende una complessa azione igienico-sociale per le popolazioni rurali. La fine del sodalizio col poeta determina per la scrittrice un ulteriore cambiamento. Muore in solitudine nel gennaio del 1960.

⁸ Nato poverissimo a Montanaro Canavese il 12 gennaio 1870, studia in seminario ad Ivrea e poi all'Università di Torino. Assunto come capo redattore della rivista "Nuova Antologia", nel 1902 conosce Sibilla Aleramo e Angelo Celli che lo coinvolgono nella lotta all'analfabetismo in atto attorno alla capitale. Fu grande sostenitore dei diritti delle popolazioni rurali. Muore a Roma il 1917.

⁹ Frazione del Comune di Palestrina (RM).

¹⁰ Frazione del Comune di Rocca Priora (RM).

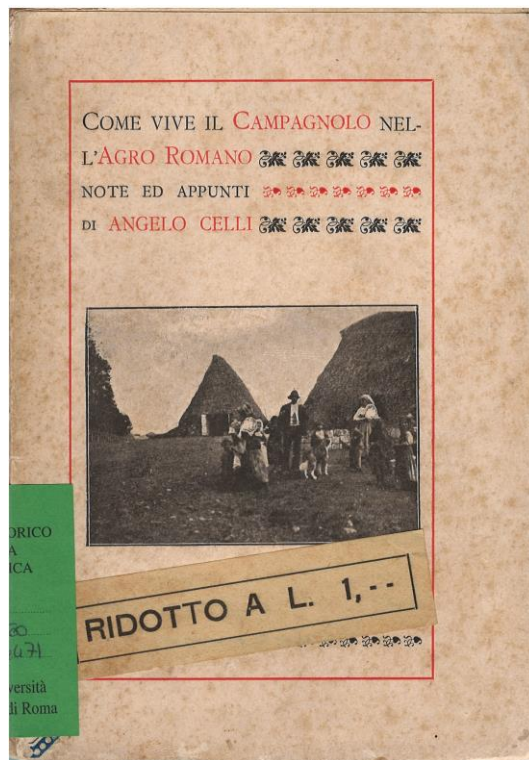


Fig. 4. A. Celli, Come vive il campagnolo nell'Agro romano: note ed appunti, Roma, Società editrice nazionale, s.d.

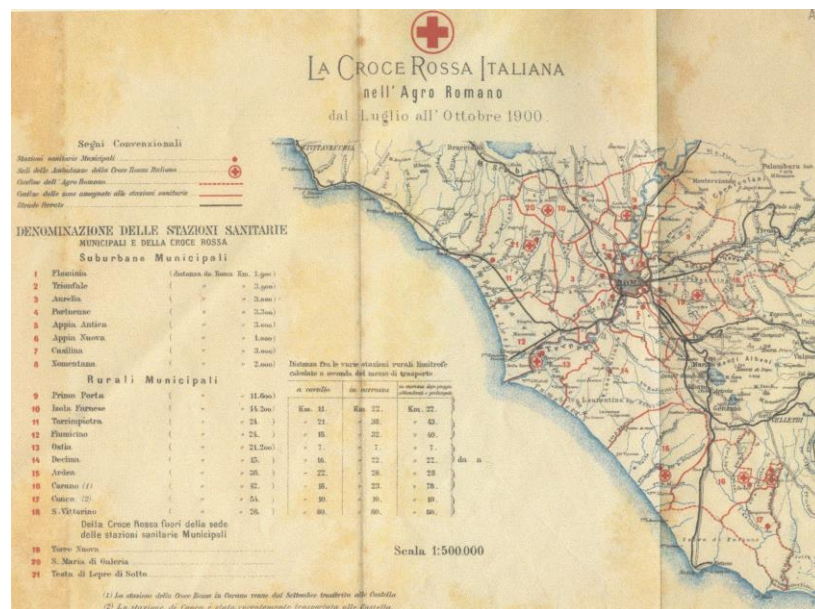


Fig. 5. Le stazioni sanitarie della Croce Rossa Italiana nell'Agro romano, tavola in P. Postemoski, La campagna antimalarica compiuta dalla Croce Rossa Italiana nell'Agro Romano e nelle Paludi Pontine nel 1906, s.l., s.n., 1907

L'esigenza di dare direttive precise alle iniziative dei privati convince Cena a costituire un Comitato per le scuole dei contadini, con un gruppo di intellettuali dove figurano Sibilla Aleramo, Alessandro Marcucci¹¹, i coniugi Celli, Duilio Cambellotti¹² e Giacomo Balla¹³. Le aspirazioni iniziali a carattere filantropico mutano in una vera e propria azione sociale. Il Comitato per le Scuole dei contadini dell'Agro romano e delle paludi Pontine si propone principalmente di voler diffondere l'istruzione elementare anche nei luoghi più isolati e più difficili da raggiungere; le scuole dovranno essere organizzate anche per offrire alle alunne e agli alunni lezioni di igiene e nozioni di agraria.

Tale iniziativa viene descritta da alcuni giornalisti che pubblicano articoli sulle condizioni di lavoro proibitivo degli insegnanti, riportando di aver assistito a lezioni svolte in capanne, in vagoni e anche all'aperto con una cattedra armadio che aperta offre gli strumenti di lavoro al maestro: pallottoliere, lavagna e cattedra, progettata e ideata da Alessandro Marcucci e Duilio Cambellotti. [Fig. 6]

Le scuollette crescono rapidamente nell'Agro: 8 sono aperte stabilmente nel 1907, 20 nel 1908 e nel 1913 con l'aiuto del Comune di Roma se ne aggiungono 42. [Fig. 7]

Del miglioramento dell'ordinamento delle scuole rurali beneficiano maggiormente le alunne e gli alunni più bisognosi; l'assistenza provvede al loro corredo scolastico e a fornire una corretta alimentazione.

Molte però sono le difficoltà che il Comitato deve affrontare, sia per le condizioni disagiate in cui il personale docente deve vivere e lavorare, sia per le forti pressioni esercitate dai proprietari terrieri, i quali giudicano pericolosa l'istruzione dei braccianti. Ciononostante, l'opera di alfabetizzazione intrapresa si radica e capillarmente si espande, ma le donazioni volontarie non sono sufficienti a garantire il servizio scolastico attuato.

¹¹ Nato a Genzano (RM) nel 1876, giovanissimo si trasferisce a Roma e all'improvvisa morte del padre si impiega come funzionario al Ministero della Pubblica Istruzione, condividendo con gli amici Duilio Cambellotti e Giacomo Balla passione e amore per l'arte. Prende parte al Comitato per le Scuole per i contadini dell'Agro Romano e ne diventa direttore. Attraverso la sua guida, le scuole dei contadini si diffondono. Idea un modo nuovo di fare didattica, redige programmi adatti alla vita rurale. Avvalendosi del contributo artistico di Duilio Cambellotti, arreda, progetta ed organizza tutte le scuole che vengono aperte durante il suo mandato. Muore a Roma nel 1968.

¹² Nato a Roma nel 1876, sin da piccolo dimostra di possedere una straordinaria predilezione per il disegno che lo porta ad essere l'artista più eclettico del suo tempo: decoratore, pittore, scenografo, scultore, architetto e ceramista. Nella sua lunga carriera, Duilio non dimentica di condividere l'arte attraverso l'educazione contribuendo ad abbellire le scuole per i contadini con le sue opere. Muore a Roma nel 1960.

¹³ Nato a Torino nel 1871, si iscrive all'Accademia Albertina dove studia anatomia e composizione per poi appassionarsi alla fotografia e alla pittura. Trasferitosi a Roma, sposa la sorella di Alessandro Marcucci, Elisa, nel 1904. Partecipa come fondatore al Comitato per le Scuole dei contadini dell'Agro Romano che sovvenziona costantemente. Aderisce al movimento futurista e ne firma il manifesto nel 1914, ed in tarda età ritorna al figurativismo. Muore a Roma nel 1958.



Fig. 6. L'aula in un vagone ferroviario a Quattro Cancelli (post 1910). Fonte: Ministero di agricoltura, industria e commercio, Il bonificamento dell'Agro romano: stato dei lavori al 30 giugno 1914, con 63 incisioni, 9 tavole e un'appendice, Roma, Cuggiani, 1915, p. 59



Fig. 7. Scuola in una baracca (1915). Fonte: Ministero di agricoltura, industria e commercio, Il bonificamento dell'Agro romano: stato dei lavori al 30 giugno 1914, con 63 incisioni, 9 tavole e un'appendice, Roma, Cuggiani, 1915, p. 59

Così nel 1909 Giovanni Cena chiede un sussidio al Ministro della Pubblica Istruzione Camillo Corradini¹⁴; inoltre, per incrementare i finanziamenti, il Comitato per le Scuole per i contadini nel 1911 ottiene un lotto di terreno limitrofo all'Esposizione Internazionale di Roma dove, in una capanna decorata e progettata da Duilio Cambellotti con opere d'arte a tema rurale¹⁵, vengono esposti utensili e poveri arredi dei contadini.

La mostra raggiunge gli obiettivi sperati, tanto da ampliare il raggio della lotta all'analfabetismo anche nelle paludi Pontine nelle zone appena bonificate. La prima scuola viene realizzata nel 1912 a Casal delle Palme, nel Comune di Cisterna. Con la direzione di Alessandro Marcucci le scuole si trasformano, si ampliano, diventano stabili, non più allestite in locali di fortuna, ma in padiglioni di legno smontabili che vengono presto sostituiti da veri e propri edifici scolastici in muratura. La prima scuola nell'Agro romano è eretta a Colle di Fuori nel 1912, su progetto di Alessandro Marcucci e Duilio Cambellotti, e in larga parte realizzata dal lavoro degli stessi contadini, sotto le direttive del capo mastro Francesco Pierpaoli. [Fig. 8] La costruzione, sviluppando le linee essenziali della semplice planimetria, si articola in una camera di mq. 35 per lo svolgimento delle lezioni, un ingresso, un corridoio ed un locale più piccolo, di mq. 10, destinato al pernottamento della maestra o del maestro, che tiene i corsi dal mercoledì alla domenica; gli ambienti prendono luce da tre ampie finestre a piccoli vetri e sono coperti da un tetto ad un solo piovante. Il prospetto principale è abbellito da un campaniletto a vela con mattoni faccia vista e l'aula da un affresco realizzato da Duilio Cambellotti che raffigura la campagna romana. La convinzione espressa da Marcucci sull'influenza positiva della bellezza nel processo educativo, estranea sino a quel momento alla pedagogia ufficiale, viene condivisa da Giovanni Cena e Duilio Cambellotti: quest'ultimo infatti ritiene l'Arte un elemento indispensabile allo sviluppo spirituale dell'individuo, necessario alla formazione dell'uomo. Come ci riferiscono le cronache del giornalista Giuseppe Zucca¹⁶, questa scuola rappresenta, per la gente, un nuovo punto di riferimento sociale al pari della chiesa, attorno ad essa nasce un nuovo insediamento di capanne che Giovanni Cena chiamerà Concordia.

¹⁴ Nato ad Avezzano nel 1867 da famiglia umile, riesce a completare gli studi in giurisprudenza e ad intraprendere la carriera politica. È funzionario presso il Ministero della Pubblica Istruzione, dove contribuisce a redigere la Legge Orlando del 1904 sulla lotta all'analfabetismo. Nominato nel 1905 Ispettore Generale della Scuola Primaria, è eletto deputato nel 1908. Chiamato dal governo Giolitti nel 1920 come sottosegretario agli Affari Interni, viene destituito all'avvento del fascismo per le sue idee socialiste. Muore in miseria nel 1928.

¹⁵ L'avvenimento è segnalato dall'articolo *I contadini dell'Agro all'Esposizione*, "Il Messaggero", 16 giugno 1911.

¹⁶ G. Zucca, *La prima campana laica*, "Il Marzocco", n. 28, 1912, p. 4.

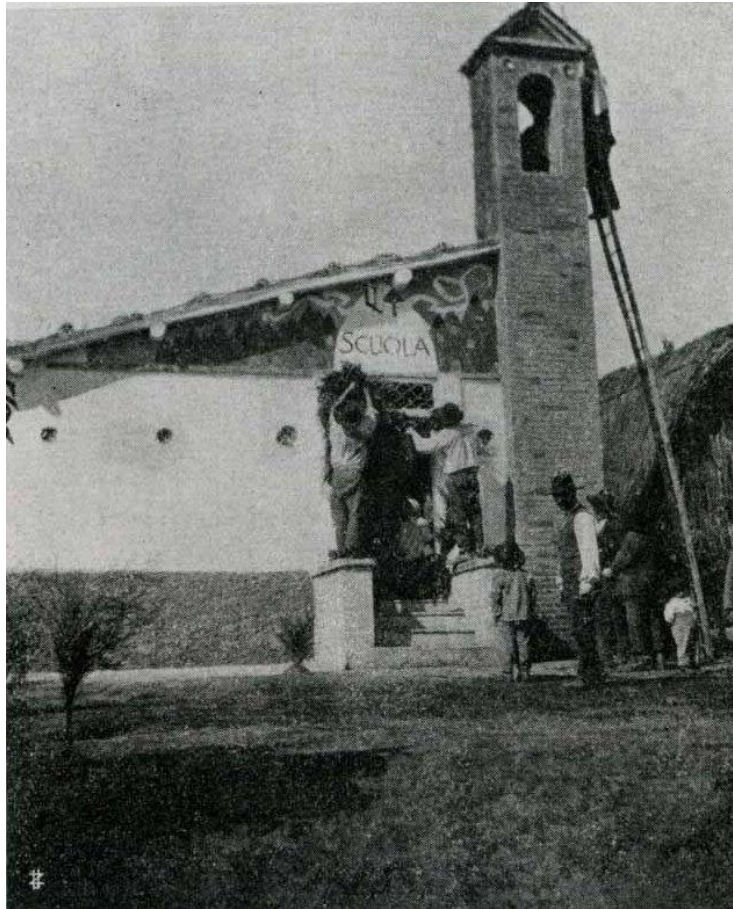


Fig. 8. La Scuola di Colle di Fuori, 1912. MuSEd, Fondo Ente Scuole per i contadini. Raccolta fotografica. Edifici scolastici. Esterni di edifici scolastici, img. 314.9

L'architettura semplice della scuola di Colle di Fuori sarà il prototipo di molte costruite in seguito, non più emblema di solennità, non più tempio del sapere, ma luogo accessibile a tutti.

L'edificio nel 1914 subisce un ampliamento che si compone di un'altra aula, adibita ad asilo, una cucina e i servizi igienici, giardino e campo sperimentale, dove l'insegnante può erudire i bambini alle pratiche agrarie.

Sul retro l'abitazione del corpo docente viene resa più confortevole dall'aggiunta di una dispensa, di una veranda con legnaia. Alle aule si accede da una breve scala fiancheggiata da scagioni che sorreggono delle fioriere. [Fig. 9]



Fig. 9. La Scuola di Colle di Fuori, 1914. MuSEd, Fondo Ente Scuole per i contadini. Raccolta fotografica. Edifici scolastici. Esterni di edifici scolastici, img. 314.1

La decorazione della scuola, affidata a Duilio Cambellotti, è composta da tre opere: una per abbellire il prospetto principale in piastrelle di maiolica che rappresenta il villaggio di notte illuminato dai bagliori dei focolari delle capanne e per impreziosire il semplice edificio coperte in ceramica incastonate nelle pareti raffigurano figure zoomorfe.

Per le aule, dopo un'analisi approfondita delle tecniche pittoriche più vicine al gusto infantile, realizza due trittici, che decora con soggetti facilmente riconoscibili dalle bambine e dai bambini, su tavole di legno e tra un riquadro e l'altro inserisce targhe che descrivono la storia del villaggio e della scuola. Nell'asilo raffigura un gregge, la campagna col vomere e una mandria di buoi, mentre per l'aula dell'elementari, simboleggia il dualismo tra l'insegnamento e l'emancipazione: la desolante terra paludosa, realtà di degrado e di miseria, un bosco di castagni, simbolo di emancipazione educativa, e una bella casa ombreggiata da un grande mandorlo fiorito, il sogno e la realizzazione del riscatto sociale. [Figg. 10 e 11]



Fig. 10. Maioliche decorative della scuola di Colle di Fuori, realizzate da Duilio Cambellotti nel 1914. MuSEd, Fondo Ente Scuole per i contadini. Raccolta fotografica. Edifici scolastici. Esterni di edifici scolastici, img. 314.21

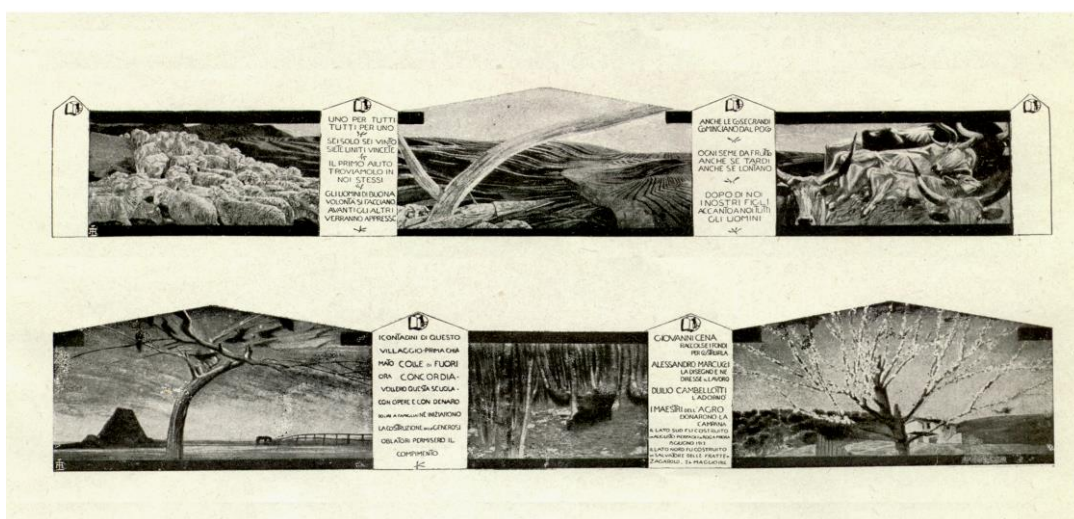


Fig. 11. Le decorazioni per le aule della Scuola di Colle di Fuori realizzate da Duilio Cambellotti nel 1914. Fonte: Ente Scuole per i contadini, Le scuole per i contadini dell'Agro romano e nelle paludi Pontine: relazione del direttore delle scuole: anno 1929-31, Roma: s.n., [1932]

Gli arredi progettati da Alessandro Marcucci rispecchiano la semplicità dei luoghi, scevri da ogni pomposità decorativa e si allineano ai dettami pedagogici del metodo Montessori: banchi a due posti con seduta mobile adatti ad ospitare la scolaresca delle elementari e librerie alla giusta dimensione infantile. [Fig. 12]



Fig. 12. Banchi delle scuole rurali realizzati da Alessandro Marcucci presso MuSEd

La scuola ebbe bisogno di una ristrutturazione e nel 1924, affidato il compito all'Arch. Mario Egidi De Angelis, venne ampliato l'alloggio dell'insegnante sopraelevando il fabbricato.

La planimetria viene così mutata: al piano terra un ampio ingresso immette nella cucina con camino e fornelli in maiolica, illuminata da due finestre e il nuovo piano superiore, a cui si accede da una scala a due rampe, è composto da un atrio nel quale si aprono le porte del gabinetto e delle due camere. [Fig. 13]



Fig. 13. L'ampliamento della scuola di Colle di Fuori del 1924. MuSEd, Fondo Ente Scuole per i contadini. Raccolta fotografica. Esterni di edifici scolastici. Esterni di edifici scolastici, img. 314.23

La prima guerra mondiale segna un periodo di febbrile attività per Cena e Marcucci, impegnati a dirigere il Comitato dopo la morte di Celli, promuovendo corsi di alfabetizzazione negli ospedali militari e pubblicando “Il Piccolissimo”¹⁷, un giornale destinato ai soldati al fronte, ai feriti ricoverati, agli abitanti delle campagne per far giungere a tutti la voce della scuola. Sono anni particolarmente difficili, dopo la morte di Celli e Cena e l’abbandono di Sibilla Aleramo e Anna Celli, ma Alessandro Marcucci riesce a traghettare abilmente l’associazione ottenendo nel 1919 un plauso dalla Croce Rossa Americana in missione in Italia; la relazione relativa all’istruzione nella campagna romana, difatti elogia il grande lavoro iniziato da Giovanni Cena, e portato avanti da Alessandro Marcucci; il Comitato viene riconosciuto formalmente nel 1921 dal Ministro della Pubblica Istruzione Mario Orso Corbino¹⁸ per la lotta a favore dell’istruzione elementare, entrando a far parte di quelle associazioni delegate alla gestione dei servizi scolastici rurali¹⁹.

¹⁷ Giornale ideato e diretto da Giovanni Cena fino alla sua morte, chiuso nel 1919.

¹⁸ Nato nel 1876 ad Augusta, si laurea in Fisica all’Università di Palermo. Si trasferisce a Roma, dove svolge l’attività imprenditoriale e diventa senatore del Regno nel 1920. È Ministro della Pubblica Istruzione dal 1921 al 1922, già docente all’Istituto di Fisica Sperimentale. Muore a Roma nel 1937.

¹⁹ L’opera contro l’analfabetismo nasce con decreto del re del 1921. Le associazioni che hanno gestito l’educazione nelle zone rurali vengono riconosciute come Enti morali.

Nello stesso anno il Comune di Roma delibera delle sovvenzioni per la costruzione di nuovi edifici scolastici in varie località, ed essendo il Comitato delle Scuole per i contadini ormai accreditato può avvalersi dei sussidi. Nella riunione del Consiglio Esecutivo si delibera la costruzione di una scuola in muratura nella pianura Pontina, dedicata all'opera redentrice di Giovanni Cena. Il lotto, concesso gratuitamente dal principe Don Gelasio Caetani²⁰, è nella sua tenuta in località Casal delle Palme²¹, un villaggio sorto spontaneamente dall'aggregazione di popolazioni nomadi provenienti dalla Ciociaria e dalla Campania, a circa Km. 9 da Cisterna²², sull'Appia. [Fig. 14]

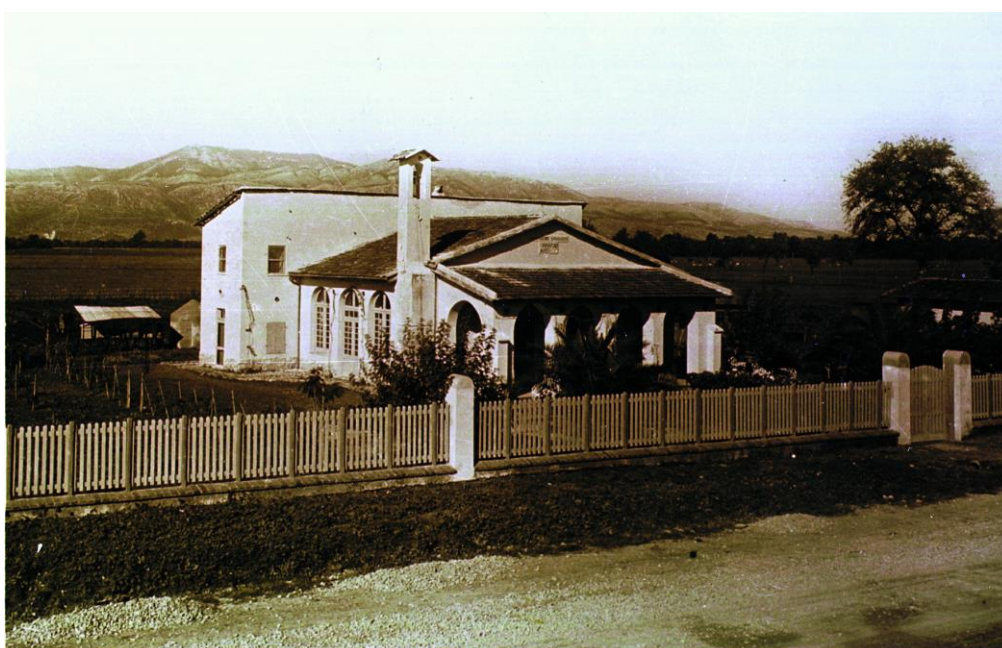


Fig. 14. La scuola di Casal delle Palme, 1921. MuSEd, Fondo Ente Scuole per i contadini. Raccolta fotografica. Edifici scolastici. Esterni di edifici scolastici, img. 316.2

Pur essendo scarsamente abitato in inverno il territorio si popola, durante le stagioni della semina e del raccolto, di braccianti provenienti dalle zone limitrofe. Marcucci e Cambellotti redigono il progetto, adoperandosi per imprimere un carattere particolarmente solenne all'edificio, attraverso le linee architettoniche sobrie, i simbolici elementi decorativi e le scritte commemorative; la direzione dei lavori viene affidata all'Arch. Mario Egidi De Angelis.

²⁰ Nato nel 1877 da famiglia nobile è stato ambasciatore e politico illuminato. Muore a Roma nel 1934.

²¹ Casal delle Palme oggi fa parte del Comune di Latina e dista dal capoluogo circa Km. 8.

²² Cisterna di Latina fa parte dei Comuni con capoluogo Latina.

Per la costruzione dell'edificio, il piano tecnico ed artistico decreta le seguenti norme costruttive: la scuola deve essere dotata di un'aula larga m. 6 e lunga m.7,5 con una parte retrostante da destinarsi ai servizi; deve essere presente un ambulatorio con edificio separato di m. 10x5 composto da atrio, sala visite, gabinetto e deposito medicinali. La scuola deve inoltre avere una seconda aula, delle stesse dimensioni dell'altra, per l'asilo con relativi servizi; un portico che congiunge sulla facciata principale le due aule; un piano superiore da destinare all'alloggio del personale insegnante.

Pur mantenendo la semplicità e il rigore caratteristici delle scuole rurali, questa non risulta concepita come *casa della scuola*, ma come un piccolo tempio per ricordare l'impegno civile di Giovanni Cena. Il Comitato delle Scuole per i contadini definisce come *casa della scuola* tutti gli edifici che garantiscono alla popolazione un luogo educativo con caratteristiche architettoniche essenziali delineate secondo il prototipo ideato da Giovanni Cena, Alessandro Marcucci e Duilio Cambellotti: edifici realizzati in economia, con ampie finestre, dotati di servizi igienici, cucina e alloggio per il corpo insegnante ed infine decorati con opere d'arte e torretta campanaria, simbolo del Comitato. Il carattere celebrativo della costruzione aveva favorito la raccolta di fondi, sufficiente a realizzare un complesso articolato: nella parte antistante dell'edificio, a un piano, sono posizionate le due aule adiacenti di m. 6x7,5 – una per le classi elementari e una per l'asilo – con travatura del tetto a vista ed illuminate da tre grandi finestre a tutto sesto poste sui lati del fabbricato, racchiuse in un porticato a quattro arcate rivolto verso la via Appia, con alla destra la torretta campanaria. La decorazione interna eseguita a tempera da Duilio Cambellotti è affidata a due pannelli di legno che coprono l'intera superficie della parete opposta alle finestre; alti più di m. 6 e lunghi m. 8 spartiti a tritico, rappresentano il paesaggio pontino animato da cavalli e mandrie di bufali al pascolo con sullo sfondo il profilo del Monte Circeo per l'aula elementare, mentre in quella adibita ad asilo l'autore raffigura la natura e la vita, soggetti più consoni alla prima infanzia. Questi concetti sono espressi da tre alberi: la quercia, il fico ed il ciliegio, simboli di una natura che in questi luoghi è amica ma nello stesso tempo insidiosa e ostile. La parte retrostante, a due piani, ospita la direzione, la cucina, la dispensa, un vestibolo e i servizi igienici e al piano superiore l'alloggio per il corpo insegnante composto da tre camere, cucina, bagno e vestibolo, cui si accede attraverso una scala esterna. La decorazione delle facciate, Duilio Cambellotti la affida a rustiche maioliche incastonate e a pennacchi sugli archi. Nella facciata principale sono poste due lapidi commemorative e di ringraziamento per i tanti che si sono adoperati nella realizzazione dell'opera. [Fig. 15]

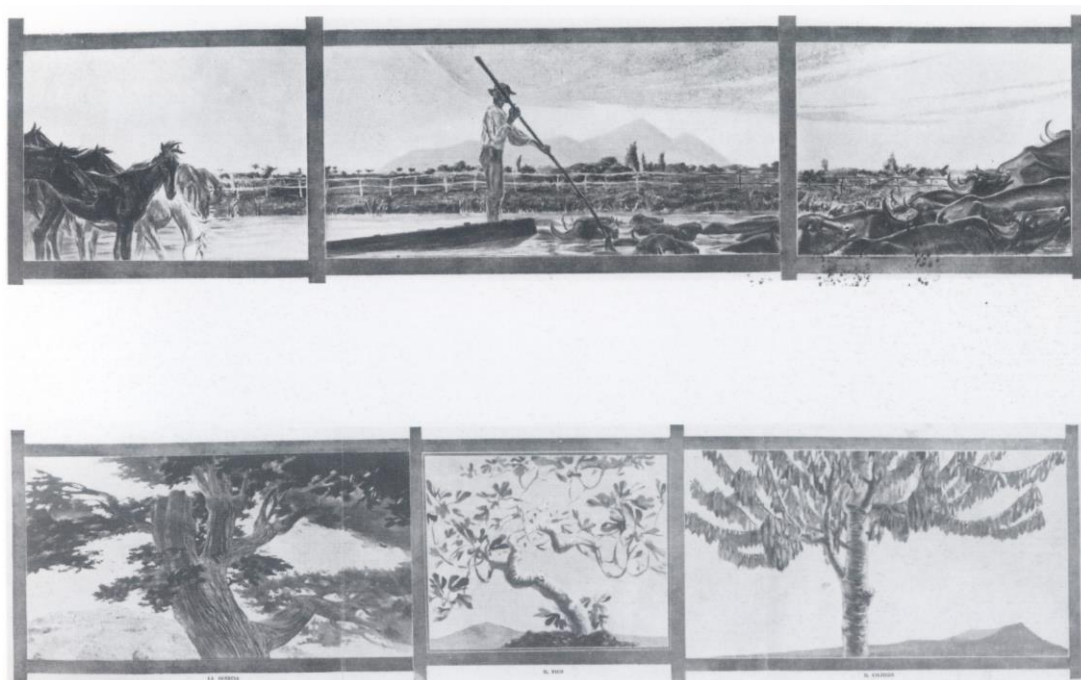


Fig. 15. La decorazione per le aule realizzate da Duilio Cambellotti nel 1921. Fonte: Ente Scuole per i contadini, Le scuole per i contadini dell'Agro romano e nelle paludi Pontine: relazione del direttore delle scuole: anno 1929-31, Roma, s.n., [1932]

Nel terreno circostante, adibito alle esercitazioni agrarie, si costruisce il padiglione sanitario e un ripostiglio per gli attrezzi agricoli.

Con la Riforma Gentile²³ le scuole rurali assumono un ruolo di estrema importanza nelle politiche agrarie volute dal regime fascista. Il vantaggio si rivela soprattutto economico, sia da parte dello Stato sia per gli Enti morali che hanno maggiori sovvenzioni per la costruzione e l'organizzazione di nuovi edifici scolastici.

Per comprendere quali sono i dettami estetico-costruttivi delle scuole rurali, bisogna fare una distinzione tra edifici scolastici nei grandi o medi agglomerati e nei piccoli o piccolissimi centri urbani. Nei primi l'edificio ha una necessaria e importante funzione estetica e deve armonizzarsi con quella degli altri grandi edifici pubblici e privati di nuova costruzione, presentando ornamenti decorativi secondo canoni estetici prevalentemente dettati dal Governatorato²⁴. Non così avviene nei centri comunali o

²³ Nella Riforma Gentile, R.D. n. 3126 del 1923, in linea di massima vengono individuati cinque gradi di istruzione: un grado preparatorio alla scuola elementare, una scuola elementare, una scuola media inferiore, una scuola media superiore e gli studi superiori universitari. Estende l'obbligo scolastico fino al 14° anno di età, compresi i ciechi ed i sordomuti purché in assenza di altre patologie che ne impediscano l'ottemperanza. Con la Riforma, lo Stato fa convenzioni con le scuole speciali nate nei Comuni avvalorando così un doppio sistema scolastico, uno normale per normodotati e l'altro speciale per gli ipodotati e i minorati.

²⁴ Il Governatorato, istituito con R.D.L. n. 1949 del 21-11-1925, ha potere decisionale amministrativo e di

frazioni piccole; per i criteri costruttivi e progettuali degli edifici scolastici le amministrazioni locali si affidano ad un catalogo di progetti delineati da architetti e ingegneri che si attengono a prescrizioni ministeriali. Purtroppo questi elaborati non tengono conto delle reali esigenze della scuoletta di campagna, che deve sorgere in mezzo a più che modestissime casette, in un centro molto spesso privo delle più comuni condizioni di benessere e decoro cittadino: fognature, acqua potabile, illuminazione.

Al Congresso Magistrale dell'Aquila del 1923²⁵, Alessandro Marcucci nella sua relazione mette in luce l'inadeguatezza dei progetti contenuti nei cataloghi; denuncia che, passato il primo momento di orgoglio e di stupore alla vista del nuovo edificio scolastico, gli abitanti del luogo finiscono per sentirlo estraneo, troppo lontano dai canoni semplici e modesti del loro vivere quotidiano. Inoltre, se l'edificio fosse realizzato come una modesta *casa*, con canoni architettonici semplici, dove le aule sono adeguate alla scolaresca e facilmente rinnovabili in caso di rotture, questo fabbricato diventerebbe fulcro della vita del villaggio. [Fig. 16]

Ed è con questi criteri che nel 1926, delegato dall'Ufficio Tecnico del Governatorato di Roma, l'Ente Scuole per i contadini avvia la costruzione di una scuola rurale al decimo chilometro della via Casilina in una nuova borgata, popolata da coltivatori che si sono lì trasferiti dopo la parcellizzazione di una tenuta di proprietà del principe Scipione Borghese: Torre Spaccata²⁶.

È una delle prime scuole edificate in ottemperanza alla Legge Fedele²⁷ del 1926 sulla piccola edilizia scolastica. Il finanziamento viene largamente sostenuto dal Comune di Roma, con un contributo di Lire 25.000, mentre l'acquisto del terreno è agevolato dallo stesso proprietario, l'Ing. Seghi, con un prezzo al metro quadro inferiore al valore effettivo. [Fig. 17]

controllo sul decoro edilizio nelle grandi città.

²⁵ A. Marcucci, *La scuola rurale e il suo maestro. Relazione al I Convegno dei maestri d'Abruzzo-Aquila 16-18 novembre 1923*, Aquila, Officine grafiche Vecchioni, 1924.

²⁶ L'omonima tenuta, di proprietà della nobile famiglia Borghese, raggiunse il massimo della sua espansione territoriale alla fine del XIX secolo, estendendosi dalla via Tuscolana fin oltre la via Casilina, abbracciando quindi gli attuali quartieri di Torre Maura, Piscina di Torre Spaccata e Cinecittà Est ed escludendo proprio l'odierno quartiere di Torre Spaccata costruito a partire dagli anni 1958-1960.

²⁷ Con il R.D. 20 agosto 1926, n. 1776 passano alla gestione dell'Ente Scuole per i contadini, per delega del Ministero della Pubblica Istruzione, tutte le scuole rurali uniche, le cosiddette "non classificate", del Lazio, delle Marche, dell'Abruzzo e dell'Umbria. Lo stesso decreto sancisce il nuovo ordinamento amministrativo statale con il quale sono aggregati al Lazio diversi Comuni della Campania e dell'Abruzzo. Il provvedimento legislativo contiene, inoltre, specifici riferimenti ai contributi erogati dallo Stato per la piccola edilizia scolastica rurale, in virtù dei quali l'Ente, senza rallentamenti burocratici, è posto nella condizione di realizzare una rete di scuole rurali.

In meno di un anno l'edificio è realizzato su progetto dell'Arch. Egidi De Angelis che condensa nell'essenzialità della struttura e nell'assimilazione dell'architettura scolastica a quella domestica, tutti i dettami di Alessandro Marcucci. Il fabbricato si sviluppa secondo una pianta a T e comprende oltre all'aula, accessibile da un piccolo vestibolo a fianco di un portichetto, i servizi igienici, un ambulatorio e una comoda abitazione per l'insegnante. La forma del campanile e la decorazione esterna realizzata con maioliche dipinte, ricorda la prima scuola in muratura: Colle di Fuori. L'aula principale, illuminata da tre ampie finestre, è sormontata da un tetto a vista con travature lignee a capriata francese; all'incrocio dei travetti si estende una fioritura e tralci verdi che Duilio Cambellotti dipinge quasi a creare un pergolato, mentre per la decorazione principale, l'artista raffigura l'urbe che si poteva mirare in lontananza.

Il dipinto, forse il più bello dei tanti realizzati per le scuole, reca in primo piano un gregge di pecore e sullo sfondo la città circondata dalla campagna: sotto il cielo luminoso si allineano i monumenti di Roma, si profilano cupole e campanili, pinnacoli ed obelischi, sagome di rovine antiche. Il rapporto tra urbanizzazione e mondo rurale è qui espresso come evoluzione di una stessa identità culturale possibile anche attraverso la scolarizzazione delle campagne²⁸. [Fig. 18]

La scuola di Torre Spaccata è inaugurata dal Ministro Pietro Fedele²⁹ il 26 maggio 1928. La Legge dell'agosto 1926, che prevede il sostegno economico dello Stato alle scuole non classificate, è un grande stimolo di crescita per l'Ente Scuole per i contadini cui è data l'opportunità di estendere l'incarico educativo in altre località, costruendo nuovi edifici come ad Arquata di Bevagna e a Torre dell'Olmo di Gubbio in Umbria, e facendo realizzare padiglioni smontabili in legno da adibire ad aule scolastiche, al fine di poter seguire con la scuola il migrare delle popolazioni agricole in gran parte nomadi nell'Agro e nella pianura Pontina, come a Quarto Miglio e a Villa Senni; in alcune località è il solo ricetto possibile, perché alcuni proprietari terrieri non consentono costruzioni sui loro terreni e per rendere più confortevole il padiglione adibito ad abitazione per l'insegnante, i soffitti e le pareti sono coibentati con uno strato in legno per proteggere gli ambienti dal freddo e dal caldo. [Fig. 19]

²⁸ L'opera è andata perduta durante la seconda guerra mondiale.

²⁹ Nato a Traetto, odierna Minturno, nel 1873. Si laurea in Lettere all'Università di Roma nel 1894. Ottiene la cattedra di Storia Moderna all'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano; è poi ordinario a Torino. Nel 1924 viene eletto alla Camera dei Deputati e diventa Ministro della Pubblica Istruzione nel 1925 fino al 1928. Muore a Roma nel 1943.

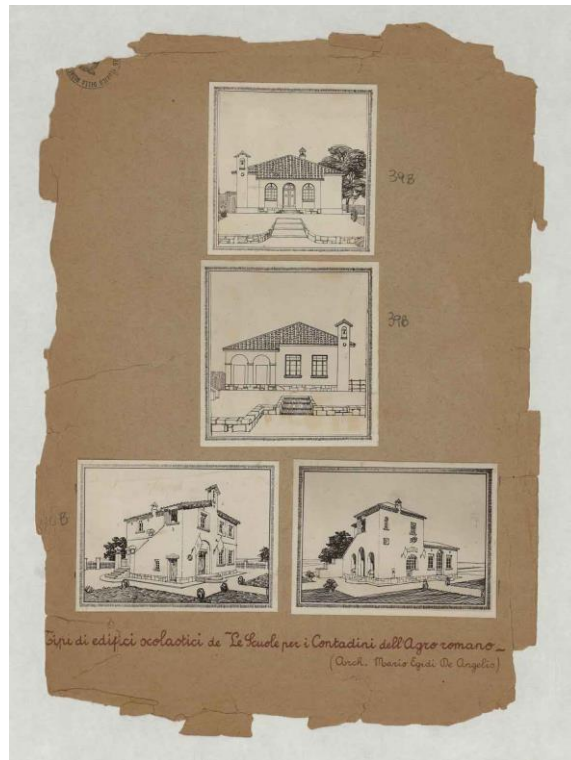
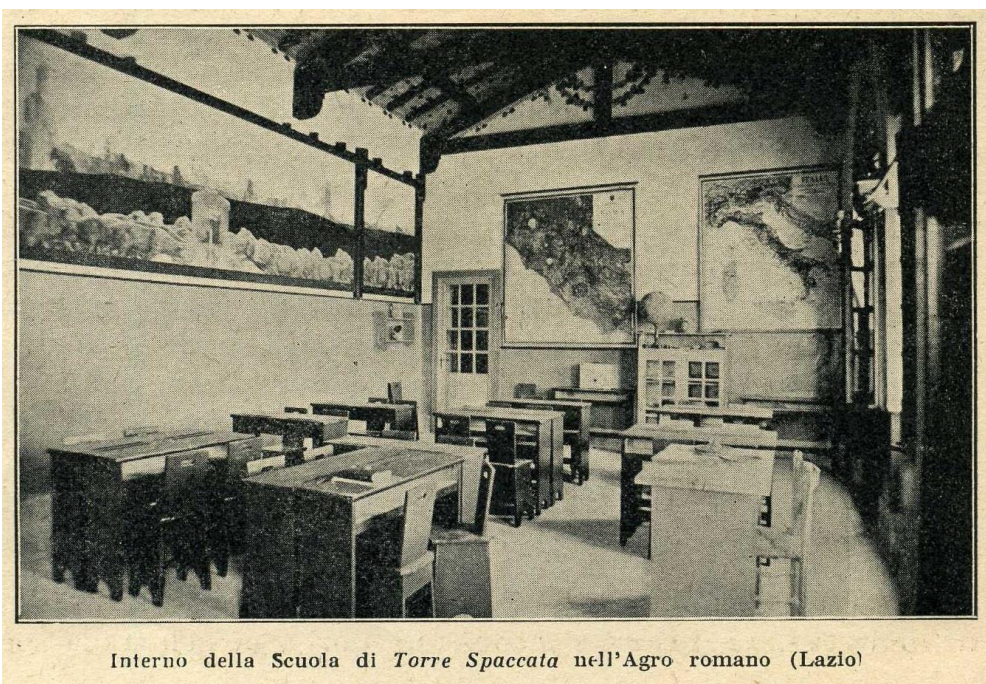


Fig. 16. Prototipo di scuola rurale realizzato dall'Arch. Mario Egidi De Angelis nel 1923. MuSEd, Fondo Ente Scuole per i contadini. Raccolta fotografica. Edifici scolastici. Progetti e disegni, img. 14.2



Fig. 17. La Scuola di Torre Spaccata 1926. MuSEd, Fondo Ente Scuole per i contadini. Raccolta fotografica. Esterni di edifici scolastici, img. 326.1



Interno della Scuola di Torre Spaccata nell'Agro romano (Lazio)

Fig. 18. La decorazione dell'aula realizzata da Duilio Cambellotti (1927). MuSEd, Fondo Ente Scuole per i contadini. Raccolta fotografica. Aule di edifici scolastici, img. 326.5



Fig. 19. Padiglione in legno adibito a scuola. MuSEd, Fondo Ente Scuole per i contadini. Raccolta fotografica. Esterni di edifici scolastici, img. 311.3

Con le sovvenzioni ottenute da questa provvida legge e gli aiuti dei filantropi e dei contadini, vengono a pieno realizzati i proponimenti della Casa della Scuola; ogni frazione o villaggio può così godere di un piccolo edificio scolastico sufficiente a soddisfare il fabbisogno degli abitanti.

L'Ente Scuole per i contadini tra il 1926 e il 1928 costruisce diverse scuole nell'Agro romano e nelle paludi Pontine, ma quella che stilisticamente si differenzia dalle altre è la scuola di Scauri nel Comune di Minturno, fortemente voluta dal Ministro Fedele, nato di quel borgo. [Fig. 20]



Fig. 20. La Scuola di Scauri nel 1927. MuSEd, Fondo Ente Scuole per i contadini. Raccolta fotografica. Esterni di edifici scolastici, img. 329.4

L'appalto per la costruzione affidata alla Ditta Saltarelli, del 21 aprile 1927, diede il via al progetto dell'Arch. Egidi De Angelis, le cui linee progettuali secondo lo stile moresco arricchiscono con ornamenti la scuola, dotata di impianto idrico e fognario. Il fabbricato si sviluppa su due livelli: il piano terra è composto da un'ampia aula e dai locali di servizio e cucina e il primo piano, suddiviso in camera, cucina e servizi, è destinato ad appartamento per il corpo docente con ingresso indipendente. La copertura da una parte a terrazza e dall'altra a volta ribassata è realizzata con laterizio armato a cappa sovrastante di impasto cementizio e coibentato da manto bituminoso; la scuola è circondata da un vasto giardino abbellito da una fontana in maiolica policroma raffigurante il volto di una

fanciulla tra tralci di viti, opera di Duilio Cambellotti che decora anche l'aula con affreschi raffiguranti una bella marina con tralci di vegetazione. [Fig. 21]



Fig. 21. L'aula della Scuola di Scauri. MuSEd, Fondo Ente Scuole per i contadini. Raccolta fotografica. Aule di edifici scolastici, img. 306.1

Nel 1928, tutte le associazioni benefiche e gli enti delegati vengono inglobati nell'Opera Nazionale Balilla, stravolgendone, a favore della propaganda, finalità ed intenti.

Le scuole rurali passano sotto il controllo del Regio Commissariato per le Scuole rurali e dall'1 gennaio 1939 direttamente alle dipendenze dello Stato, a seguito del nuovo ordinamento sancito dalla Carta della Scuola³⁰.

A corredo della parte iconografica che accompagna questo testo, si ritiene opportuna una breve presentazione del Museo della Scuola e dell'Educazione Mauro Laeng³¹. Ubicato all'interno del complesso monumentale delle Terme di Diocleziano a Piazza della Repubblica 10 a Roma, il MuSed è stato istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi La Sapienza del 7 maggio 1986. [Fig. 22]

³⁰ Documento programmatico del 19 gennaio 1939 presentato dal Ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai a Benito Mussolini, poi divenuta legge l'1 luglio 1940 n. 899.

³¹ La direzione scientifica è affidata al Prof. Lorenzo Cantatore e alle consigliere: Prof.ssa Paola Perucchini, Prof.ssa Francesca Borruso, Prof.ssa Chiara Lepri, Prof.ssa Fridanna Maricchiolo, Prof.ssa Chiara Meta, Prof.ssa Ornella Martini, Prof.ssa Elena Zizioli.



Fig. 22. Sede del MuSEd, Piazza della Repubblica n. 10, Roma

A partire dall'anno accademico 1992-1993 è passato alla gestione del Dipartimento di Scienze dell'Educazione, oggi Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Roma Tre.

Il MuSed rinnova ogni giorno lo spirito per il quale il Ministro della Pubblica Istruzione Ruggiero Bonghi lo istituì a Roma nel 1874, col nome di Museo di Istruzione e d'Educazione, non solo come luogo di conservazione di “meraviglie”, ma come officina di conoscenze, competenze ed innovazione delle tecniche scolastiche, presso il Collegio Romano. [Fig. 23] Questo museo dava nuove opportunità pedagogiche agli insegnanti e le raccolte didattiche e gli strumenti scientifici di un piccolo museo kirkeriano erano gli strumenti per modernizzare la scuola del nuovo Regno. La sua attività cessò quando il Ministro Villari dispose la soppressione di tutti i musei analoghi in Italia nel 1891.

Rinacque tuttavia nel 1906 come parte integrante della Scuola di Pedagogia dell'Università di Roma ad opera di Luigi Credaro col nome di Museo Pedagogico. [Fig. 24] Questo rinnovato museo doveva sempre documentare per educatori e educatrici nuovi metodi didattico-pedagogici, arricchiti però dall'apporto delle scienze umane: antropologia, psicologia e sociologia. Con i successivi direttori Giuseppe Lombardo Radice e Luigi Volpicelli le raccolte si arricchirono di documenti sulla vita dell'infanzia: disegni, fumetti, tempo libero, gioco e sport³².

³² M. Laeng, *Museo Storico della Didattica*, estratto da Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, *I musei dell'Università “La Sapienza”*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1993.



Fig. 23. Periodico “Giornale del Museo d’Istruzione e di Educazione”, A. I, 1875, n. 1

Fig. 24. Logo del Museo Pedagogico

Purtroppo dopo la seconda guerra mondiale il Museo Pedagogico venne chiuso e quando negli anni Ottanta del Novecento il Prof. Mauro Laeng lo ricostituì con il nome di Museo Storico della Didattica, lo concepì non solo come luogo di studio, ma soprattutto come luogo di memorie e di racconti della storia della scuola e delle istituzioni educative di Roma e del Lazio.

Oggi, quell’impianto si è evoluto con nuovi indirizzi e nuove raccolte dedicate alla letteratura per l’infanzia e alla storia di maestri e maestre; ed è per questo che nel 2018 il museo ha cambiato nome ma non identità.

Il patrimonio librario contiene pregiate raccolte di volumi pedagogici e filosofici, testi in lingua, saggistica scolastica ed educativa, testi scolastici, sussidi per l’insegnamento, sussidi informatici, collane di riviste pedagogiche e per l’infanzia, libri di narrativa e di favole. Del patrimonio sono parte materiali e sussidi didattici: lavagne, cattedre, banchi, arredi, materiale scientifico per i laboratori, stampe e cartelloni per la didattica, pagelle, quaderni, penne, colori, cartelle ed astucci. E inoltre: costruzioni, giochi da tavolo, bambole, macchinine, teatrini, giochi logici, fogli da ritaglio, figurine e albi di diverse epoche. [Figg. 25-30]. Nella Fig. 31 la sala del Museo dedicata alle scuole rurali.



Il Corriere delle Maestre

Monitore Didattico Settimanale Illustrato

CON VOI E PER VOI

DIRETTO DAL
Prof. GUIDO FABIANI

Esce alla Domenica in MILANO - VIA STELVIO, 2 (angolo via Lario)

ABBONAMENTI

<i>Italia:</i>	PER UN ANNO L. 6 —	<i>Estero:</i>	PER UN ANNO L. 8 —
	PER NOVE MESI » 5 —		PER 9 MESI » 6,50
	PER SEI MESI » 3,50		PER 6 MESI » 4,50
	PER TRE MESI » 1,80		PER 3 MESI » 2,40

Gli abbonamenti decorano dal 1° ottobre e susseguenti trimestri.

Gli abbonamenti non disdetti un mese prima della scadenza s'intendono rinnovati.

TELEFONO 889

Il presente numero separato Cent. 15

L'opera di Luigi Credaro

Per la crisi sopraggiunta in questi giorni, Luigi Credaro non è più Ministro della Pubblica Istruzione.

Noi, che gli fummo critici imparziali e sereni, ma amici fedeli, anche quando l'essergli amico voleva dire affrontare la impopolarità per la tempesta di calunnie, che la politica faziosa aveva accumulate contro di lui, possiamo, anzi dobbiamo esaminare oggi, imparzialmente e serenamente, la sua azione di ministro verso la scuola elementare e popolare.

Essa ebbe tre periodi caratteristici: il primo, relativo alla discussione parlamentare della legge 4 giugno 1911; il secondo relativo alla applicazione della legge stessa; il terzo — che era ora all'inizio — relativo alla riparazione delle ingiustizie che la stessa legge contiene e alla preparazione delle ulteriori riforme, da lungo tempo reclamate dalla classe magistrale.

Il primo periodo fu caratterizzato dall'accettazione del disegno di legge Danco con beneficio d'inventario, e dalla discussione parlamentare successiva. Non di tutte le modificazioni credariane al disegno Daneo gli insegnanti furono soddisfatti — e noi del CORRIERE non mancammo di lamentare per primi la sostituzione degli articoli, che miravano a diffondere e rendere obbligatorio l'istituto della Direzione Didattica, con quelli che virtualmente lo sopprimevano istituendo i Vice Ispettori. — Ma non bisogna dimenticare — a parte l'opera posteriore di riparazione dei difetti e delle ingiustizie — una grande innovazione, che il disegno Daneo non conteneva, e cioè l'istituzione obbligatoria del Patronato Scolastico, che disciplinò e legalizzò l'assistenza scolastica obbligatoria, e formò e forma la maggiore caratteristica della legge 4 giugno 1911. Questa fu invero l'impronta personale segnata da Luigi Credaro nella sua legge, impronta la quale non potrà essere cancellata dal tempo.

La discussione parlamentare della detta legge fu caratterizzata dalla lotta fra l'elemento conservatore e l'elemento progressista; lotta che fu l'eco fedele e inevitabile di quella che s'era manifestata in paese: gli uni, tendendo a conservare ai comuni, per i loro fini politici specifici, quante più libertà scolastiche erano possibili; gli altri, tendendo a conferire allo Stato quanti più poteri. Per le dolorose ma inevitabili concessioni, che nella discussione parlamentare furono fatte, molto si disse e si vocò, specialmente nei comizi, contro il Ministro, dimenticando ch'egli non faceva parte di un ministero di partito, ma d'un ministero di coalizione liberale e che, perciò, quello che si sarebbe potuto chiedere e do-

vuto ottenere da un ministero interamente radicale, non lo si poteva da un ministero che tale non era. Giova però qui ricordare e stabilire che la resistenza alle maggiori pretese dei reazionari sarebbe stata assai minore, se al ministero dell'Istruzione non ci fosse stato l'on. Credaro.

Il secondo periodo, quello relativo all'applicazione ed attuazione della legge, fu il più tempestoso. Le difficoltà d'ogni genere (dovute alla elaborazione dei regolamenti, alla organizzazione materiale degli uffici scolastici, a un'infinità di ricerche e di pratiche per stabilire i ruoli di 60.000 insegnanti, alle revisioni di migliaia di bilanci per consolidare esattamente il contributo dei comuni, alle ricerche e statistiche per la conversione delle uniche in miste, alle controversie e conteste d'indole burocratico-finanziaria fra i vari ministeri, ecc. ecc.) — difficoltà da noi lumeggiate ed analizzate esaurientemente nel n. 16 del 19 gennaio 1913 — erano troppo in contrasto, negli effetti necessariamente dilatori, con le impazienze, per quanto legittime, degli insegnanti, ed offrivano troppo facile pretesto ai nemici politici e personali del ministero Giolitti in genere, e del Ministro Credaro in particolare, perchè non dovesse sorgere, come infatti sorse, una tempesta di violenze verbali e di calunnie. I ritardi inevitabili, le lentezze burocratiche, che nessun potere umano avrebbe potuto togliere di mezzo, le controversie più che fatali, furono interpretati come effetto e prova di cattiva volontà d'eseguire la legge da parte del ministro, come suo proposito determinato di violarla per... odio contro la classe magistrale e contro la democrazia e per deferenza verso i reazionari. Come se fosse possibile che un uomo politico lavorasse a... demolire sè stesso!

Nè poco giovò a questa campagna anticredariana, — che scoppiava in buon punto, cioè a poca distanza dalle elezioni generali politiche, — la disposizione regolamentare relativa alle assenze per malattia, disposizione che — sia ripetuto ancora una volta — non fu Credaro a volere, ch'egli anzi contrariò vivamente; ma fu voluta e imposta dall'on. Giolitti, a mezzo del comm. Pironti, nei colloqui col comm. Camillo Corradini, a dispetto delle opposizioni di questi. La campagna culminò, come è noto, nel congresso di Firenze.

E fu campagna condotta sotto ogni aspetto in malafede, e tanto volgare nella forma, da compromettere agli occhi del paese e dei parlamentari la causa stessa, in fondo giustissima ed ottima, che si voleva difendere.

Di mezzo a queste delizie del potere, l'on. Credaro continuò tuttavia assiduamente il lavoro immane per l'applicazione della legge, lo condusse, secondato dai funzionari del Ministero, a buon porto e, ad onta della inevitabile proroga dovuta chiedere al Parlamento, egli può ora dire, scendendo

Fig. 25. Periodico per l'insegnamento (MuSEd)

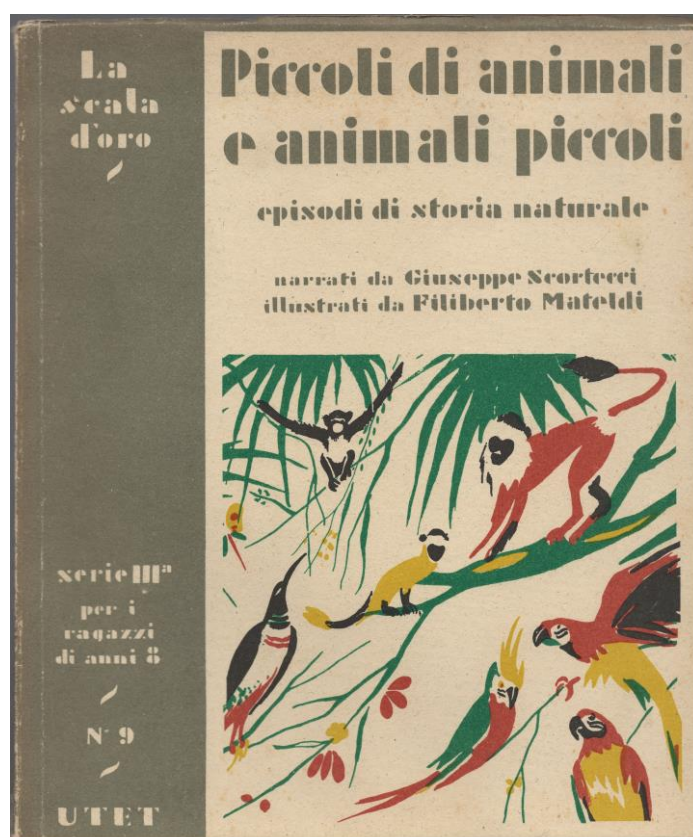


Fig. 26. Collana "La Scala d'oro" (MuSEd)



Fig. 27. Bambole e bambolotti (MuSEd)



Fig. 28. Quaderni di scuola (MuSEd)



Fig. 30. Cavallo di cartapesta, 1900 (MuSEd)

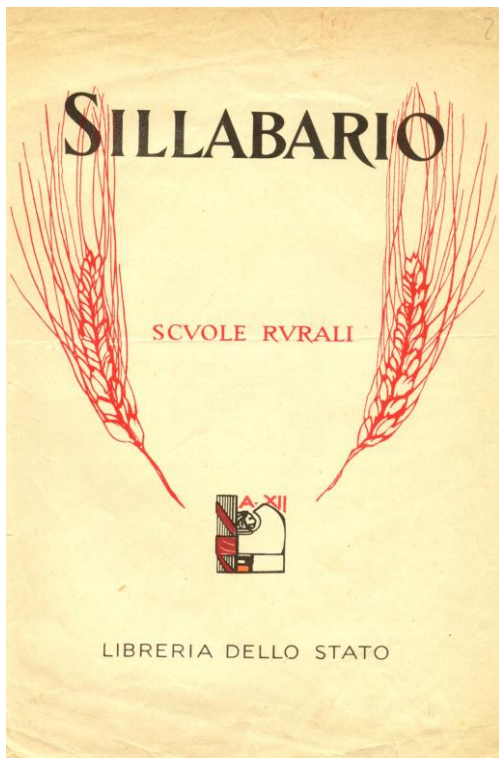


Fig. 29. Testi scolastici (MuSEd)

Tra i trentotto fondi e le quattro donazioni, spiccano per complessità e natura del patrimonio il Fondo Giuseppe Lombardo Radice, il Fondo Ente Scuole per i contadini, il Fondo Carla Poesio, il Fondo Maria Montessori.

Il primo è stato acquisito dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione negli anni '70 del Novecento dalla moglie del pedagogista Gemma Harasim.

Il fondo è composto dalla biblioteca, con splendidi volumi di filosofia, pedagogia e didattica che conservano al loro interno annotazioni e appunti di lavoro; da una raccolta di lettere inviate dalle più prestigiose personalità del mondo accademico, culturale e politico del tempo (lettere che consentono di ricostruire la vita e la filosofia dei più grandi pedagogisti del Novecento); da una fitta corrispondenza familiare; da una sorprendente raccolta di quaderni provenienti dal Canton Ticino e da vari Comuni italiani che narrano la scuola e la vita di alunni ed insegnanti.



Fig. 31. Sala dedicata alle scuole rurali (MuSEd)

Si segnala anche il Fondo Ente Scuole per i contadini, donato dal Commissario Straordinario per lo scioglimento degli Enti Delegati Dott. Sebastiano Piana nel 1989. Questo complesso archivistico racconta l'opera pionieristica di educatori entusiasti che svolsero la loro azione nelle zone più povere e malsane delle regioni centrali italiane. Il fondo è composto da tre opere d'arte realizzate da Duilio Cambellotti per la prima scuola in muratura a Colle di Fuori nell'Agro romano, materiali e documenti delle scuole e dell'Ente come verbali di assemblee, protocollari, fascicoli di scuole, libri di testo per la scuola elementare.

Il Fondo Carla Poesio è stato donato dagli eredi nel 2019. Il fondo della critica di letteratura per l'infanzia è composto da volumi di narrativa, albi illustrati e racconti per ragazzi e bambini con appunti e segnature di lavoro. [Fig. 32]



Fig. 32. Il Fondo Carla Poesio (MuSEd)

Nel Fondo Maria Montessori, oltre al materiale del metodo, agli arredi e ai sussidi donati dalla Gonzaga Arredi, il MuSEd conserva alcuni pezzi originali della prima Casa dei Bambini di via dei Marsi come il primo armadio contenitore dei sussidi didattici databile attorno al 1907 e molte prime edizioni delle pubblicazioni della grande pedagoga.

Il MuSEd è impegnato in attività didattiche-laboratoriali con gli insegnanti della scuola dell'infanzia e dell'elementari, ed ha aderito al programma del Comune di Roma per l'iniziativa Mappa della Città Educatrice, e con gli studenti per le attività di Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, nonché visite guidate e ricerca. Inoltre al pubblico vengono proposte mostre tematiche, convegni e seminari, presentazione di libri sulla scuola e sull'educazione.